



Data: 20 giugno 2013

<http://atriodisansiro.blogspot.com/>

IDEE NELLO SCAFFALE

di Tino Cobianchi



Le EDB di Bologna hanno ripubblicato *Ricordi di prigionia*, le memorie del sacerdote e religioso dehoniano Giovanni Brevi, medaglia d'oro al valor militare. Nato nel 1908 a Rocca del Colle in provincia di Bergamo, Brevi fu ordinato sacerdote nel 1934 e divenne cappellano militare nel 1941 dopo un'esperienza tra i lebbrosi del

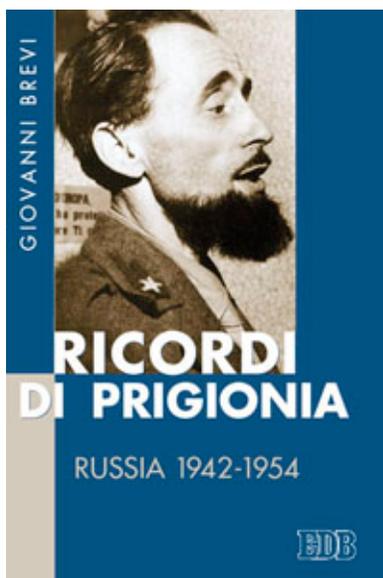
Camerun francese. Con gli alpini della *Julia* partecipò alla campagna d'Albania e poi a quella di Russia. Catturato nel gennaio 1943, il sacerdote rimase prigioniero dei russi per ben dodici anni, subendo ogni sorta di punizioni e ingiustizie. Don Brevi fu sempre animato da una forza d'animo straordinaria che attingeva dalla preghiera e dalla propria vocazione, prodigandosi sempre in difesa dei suoi alpini e non mancando mai di offrire assistenza spirituale e conforto religioso a internati di ogni fede e nazionalità. Durante la sua prigionia egli subì tre processi e una condanna a trent'anni ai lavori forzati. Solo nel 1954 padre Brevi poté rientrare in Italia portando con sé solo una cassetta contenente *"i ricordi più cari di tutti quegli anni di prigionia: una stola, ricavata da un asciugamano di tela e alcune fettucce scarlatte ottenute da una bandiera rossa, un ostensorio, un calice, un leggio e un crocifisso fabbricati con pezzi di legno racimolati qua e là"*. Don Giovanni è morto il 31 gennaio 1998 a Ronco Biellese, dove viveva in silenzio e semplicità. Il volume raccoglie in maniera organica le sue memorie, messe per iscritto poco dopo il rientro in patria. Assieme ai drammatici fatti della sua incredibile odissea in trentasei campi di concentramento, i *Ricordi* offrono la toccante testimonianza umana e cristiana del coraggioso cappellano durante la sua detenzione. Nell'introduzione padre Giovanni afferma che il suo resoconto *"non può essere completo; né vi possono trovare posto tutte le vicende vissute, tutto quanto ho veduto e compreso"* e che ha scritto *"queste pagine con il desiderio di dare testimonianza della semplicità con cui i nostri soldati hanno compiuto il loro dovere e hanno dato, senza odio e rancore, la loro vita per la Patria"*, dedicandole *"al ricordo dei fratelli lasciati laggiù"*. Il racconto di don Brevi inizia con la drammatica ritirata del gennaio 1943 e la sua lunga scia di morti e atti di eroismo: *"in quelle ore tristi gli alpini mostrarono di essere gli splendidi soldati di sempre"* perché *"finché non caddero nelle mani dei russi, combatterono e ripiegarono, inquadrati agli ordini dei loro ufficiali, inquadrati continuarono a combattere e inquadrati morivano senza un lamento"*. Il sacerdote parla poi della tragica e disperata marcia verso Tambow *"sotto la neve, prigionieri dell'incerto destino"*, dove *"la morte era al fianco in ogni istante, si trovavano cadaveri dappertutto"*. La dura vita del campo di concentramento tra privazioni di ogni genere – freddo, malattie, epidemie, fame, tentativi di



Data: 20 giugno 2013

<http://atriodisansiro.blogspot.com/>

convincere gli italiani a rinnegare i propri principi, le difficoltà di celebrare la Messa, il rammarico per i morti senza nome – sono altri toccanti ricordi che emergono vivi dalle pagine del libro da cui traspare la dignità dei soldati italiani che *"nella stragrande maggioranza, seppero dignitosamente respingere qualsiasi compromesso, preferendo la fame a una facile e comoda defezione"*. La permanenza nel famigerato *campo 171* e la consapevolezza di essere *"perenni ostaggi"* assieme a numerosi esempi di *"abnegazione e di fedeltà alla bandiera"*, sono altri ricordi del sacerdote dehoniano, in cui trovano posto anche amare considerazioni sulla condizione religiosa in Russia: *"nessun funzionario della MVD (Ministero per gli Affari interni dell'Unione Sovietica), nessuno sbirro, nessuna minaccia di lavori forzati a vita potranno mai cancellare lo spirito religioso di milioni di russi che, in silenzio, alimentano nel cuore la fiammella di una fede divenuta per essi l'unica speranza di vita"*. Tante sono le vicende raccontate da don Brevi; ne citiamo solo alcune: la dura vita dei militari italiani trattenuti in Russia e i subdoli sotterfugi cui furono sottoposti, l'indegna tattica delle reiterate e false partenze per il rientro in Italia, il toccante incontro a Kiev con un gruppo di polacchi che chiesero di essere comunicati, la lunga odissea del ritorno in patria e un toccante omaggio ai dispersi che non sono riusciti a fare ritorno a casa. Quella di padre Giovanni Brevi è stata *"una delle esperienze umane più drammatiche legate alla tragedia di Russia"*. Le toccanti pagine dei *Ricordi di prigionia* restituiscono in tutta la loro drammaticità vicende terribili, ma anche atti di eroismo, generosità, umanità, abnegazione e saldezza di fede e di principi (*"la schiettezza e la nobiltà di sentimenti erano state l'unico patrimonio nella miseria dei giorni tristi"*) e fanno emergere tutta la forza morale e spirituale della figura di don Brevi, *"un testimone della fede, un uomo che nessun tormento, nessuna offesa o processo ingiusto, nessuna tortura erano riusciti a piegare"*.



Giovanni Brevi
Ricordi di prigionia
EDB. Pagine 176. Euro 10,00